

LA DENUNCIA DEL FATTO



“Noi, senza scuola perché disabili”: le voci di chi oggi protesta a Roma

Truzzi ▶ pag. 15

LO SCONCIO DEI DISABILI SENZA SCUOLA

OGGI DAVANTI A MONTECITORIO LA CONSEGNA DEI DOSSIER: LE STORIE DEI RAGAZZI CUI È NEGATO IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Cos'è cambiato da metà settembre, quando è partita la campagna di Tutti a scuola con il Fatto? Poco o nulla. Anzi, qualcosa sì: nella legge di Stabilità è previsto un taglio di 100 milioni al Fondo per la non autosufficienza. Dopo l'estate delle docce gelate, il risultato è questo. La campagna era iniziata con il caso di Napoli: seicento ragazzi disabili lasciati a casa da scuola, perché la Provincia non ha fondi (la situazione è tuttora immutata). Oggi davanti a Montecitorio - dalle 11 alle 15 - si terrà una manifestazione con un presidio e la consegna del dossier al governo. Ci saranno i ragazzi di Tutti a scuola con le loro famiglie: chiedono solo di poter andare a scuola, di avere accesso a un diritto garantito dalla Costituzione. Ma che dovrebbe essere assicurato dall'umanità, da un'idea nemmeno troppo ampia di dignità. Per questi bambini e ragazzi, andare a scuola è tutto: la scuola è la vita, perché significa crescere, progredire, imparare, socializzare. Significa il tentativo di una normalità possibile. Leggete le loro storie qui sotto: e poi dite se questo è un Paese civile.

@silviatruzzi1



A VENEZIA I ragazzi di Tutti a scuola alla presentazione del dossier "Vietato ai disabili", lo scorso settembre. Anso



CAMPOBASSO

Costretto a casa: il pulmino non è più autorizzato

SONO LA MAMMA di uno studente disabile residente in provincia di Campobasso. Fino a giugno dello scorso anno la provincia di Campobasso tramite l'Unitalsi molisana metteva a disposizione degli studenti disabili provenienti dai paesi un pulmino (acquistato con finanziamenti regionali nel 2012) con personale del servizio civile che gli accompagnava dal terminal della città ai vari licei. Quest'anno il pulmino non è autorizzato a fare questo servizio per rimbaldi di competenze tra Provincia e Regione. Risultato mio figlio ancora non può frequentare regolarmente il terzo liceo e come lui altri 120 ragazzi della provincia. Aggiungo anche, che ho provato ad accompagnare mio figlio (che utilizza una sedia a rotelle) con i mezzi pubblici ma trovare un autobus con la pedana è difficilissimo e quando finalmente ne ho trovato una che funzionava era talmente ripida che il povero autista ha dovuto alzare manualmente la sedia altrimenti si ribaltava. Concludo: è possibile che sia questa l'Italia in cui viviamo? Questa email era già stata inviata ai massimi esponenti delle istituzioni: nessuno ha mai risposto.

Anna

**L'UMILIAZIONE
DI ESSERE DIMENTICATA**

“Lei tra i banchi non riesce più a stare al passo con i compagni: questo significa demotivarla, evidenziando tutti i suoi punti deboli

TRENTO

Con il taglio del sostegno la bambina sta regredendo

SONO LA MAMMA di una bambina diversamente abile, che frequenta la classe terza della scuola primaria: quest'anno scolastico non è iniziato nei migliori dei modi scoprendo al rientro scolastico dopo tre mesi di vacanza, una riduzione drastica delle ore di sostegno, passando dalle 28 ore settimanali a 14 ore settimanali non continue. La mia bambina non riesce a stare al passo con la classe: significa demotivare una bambina con tanta voglia di fare e scoprire, vedendo e mettendo in evidenza i suoi punti deboli. La scuola dovrebbe essere protagonista per quanto riguarda i cosiddetti Bes (bisogni educativi speciali) sia per reperire le risorse, sia per seguire gli sviluppi dei bambini. Il motivo che mi ha spinto a scrivere questa lettera è fare il possibile affinché mia figlia possa continuare a essere seguita, sostenuta e integrata come il sistema scolastico nel 2014 dovrebbe garantire. Da parte della scuola poi c'è stata una mancanza di correttezza e trasparenza in quanto non è stata comunicato in nessun modo questo taglio sulle ore di sostegno. La società si sta dimenticando le risorse di questi bambini purtroppo sempre più in difficoltà.

Alessandra

CATANIA

Come ogni anno, zero servizi Solo rimpallo di responsabilità

SONO IL PAPÀ di un ragazzo disabile iscritto alla II media. Come ogni anno per questi alunni inizia un calvario a noi ben noto. A tutt'oggi non sono state nominate le assistenti igienico sanitarie previste per l'assistenza dei disabili a scuola. Lo scorso anno dopo pressioni e insistenze, mio figlio ha potuto iniziare ad andare a scuola a novembre. Quest'anno si ripete l'indecoroso rimando di responsabilità tra scuola e assessorati: manca l'approvazione del bilancio, la nomina della ditta a cui affidare il servizio. Dopo seguiranno gli immancabili ricorsi delle ditte escluse e forse, per Natale inizierà la scuola per questi cittadini senza diritti e senza voce. L'inaugurazione dell'anno scolastico è un insulto. Ma per chi sarà inaugurato? Mio figlio vorrà andare a scuola a riabbracciare i suoi compagni e i suoi splendidi insegnanti, con cui ha costruito relazioni umane e educative stupende. Ma per lui, e per gli altri ragazzi come lui, non c'è posto. Continuo a chiedermi se questa è la società che vogliamo costruire, anche attraverso la scuola. Una società "che non tiene il passo dello zoppo e del cieco, dell'orfano e della vedova dell'anziano e della partoriente, non è una società, ma una accozzaglia di persone" (Don Oreste Benzi).

Domenico

**SE È INUTILE ANCHE
IL TRIBUNALE**

“La beffa della giustizia: si fa ricorso a inizio anno, la decisione arriva a primavera, ma vale solo fino a giugno

ROMA

Se non serve nemmeno una sentenza del Tar

IO VIVO a Roma, ho un figlio disabile di 11 anni con diagnosi di autismo, riconoscimento di handicap grave. Anche quest'anno, con l'apertura dell'anno scolastico, mi trovo a combattere la tradizionale guerra per l'assegnazione del sostegno. Mi ero illuso, con peccaminosa ingenuità, che il pronunciamento favorevole ottenuto l'anno scorso presso il Tar del Lazio (che aveva riconosciuto il diritto di mio figlio alla massima copertura di sostegno scolastico) ci mettesse finalmente in condizione di forza. Al contrario. La sentenza - da me presentata alla segreteria della scuola insieme al resto della documentazione necessaria - è stata serenamente ignorata. Del resto, mi è stato detto, essa vale per l'anno in cui è stata emessa, non ha effetto sui successivi. Mi sono convinto che il ricorso alla giustizia amministrativa sia inutile (se non per gli avvocati, che per seguire in tribunale questi ricorsi percepiscono buone parcelle). Si tratta dell'ennesimo modo di spillare quattrini alle famiglie con figli disabili: si presenta ricorso all'inizio dell'anno scolastico, si ottiene una sentenza (se va bene) in primavera inoltrata, che però avrà effetto sino alla fine dell'anno scolastico. E l'anno successivo si torna al punto di partenza.

F.C.

GIOIOSA JONICA**Io, obbligata a seguire
mia figlia anche in classe**

IL NUOVO ANNO scolastico è iniziato con i soliti patemi d'animo, angosce e mortificazioni per chi scrive e, soprattutto, per mia figlia Maria Pia, che frequenta la seconda elementare ed affetta da un grave handicap psico-motorio. Per mia figlia è stata individuata un'assistente che secondo la direzione scolastica "non ha alcun impedimento di salute" ma che "non è specializzata". Infatti la collaboratrice non è nelle condizioni di gestire e badare alla bambina e alle sue necessità anche igieniche. Lo faccio io a scuola, quotidianamente. Ma da lunedì - visto il comportamento della dirigente scolastica - mi presenterò accompagnata dalle Forze dell'Ordine. Non sono più disponibile a subire passivamente, la dignità di una mamma e di una alunna non può essere ulteriormente calpestata. Tra l'altro, la carenza di insegnanti di sostegno all'inizio di questo anno assume una gravità enorme.

*Simona***ASSISTENZA
INADEGUATA**

“ L'operatrice non è in grado di badare alle condizioni igieniche di Maria Pia: lo faccio io, quotidianamente. Ma non voglio più subire

VERONA**Il mio piccolo "ingestibile"
e la guerra per l'operatore**

A SCRIVERVI è la madre di un bimbo autistico di Verona. Quando abbiamo iscritto Pietro al primo anno di scuola per l'infanzia, nel 2012, da subito le maestre della scuola statale non vollero tenerlo per più di 2 ore in classe perché "diverso" perché considerato "ingestibile"; a gennaio 2013, eravamo in una scuola privata parificata che lo teneva fino alle 16. Nel settembre 2013 abbiamo scelto per una scuola materna comunale: le cose sono andate meglio. Ma quest'estate, durante il centro estivo che si paga in anticipo e il Comune esternalizza, mio figlio ha avuto moltissimi problemi. Mi hanno dato 18 ore settimanali (niente) dicendomi che ci sarebbe stata un'unica operatrice per due disabili in una classe da 30 alunni! Il primo giorno mio figlio ha avuto talmente tante crisi violente (di autolesionismo ma anche verso altri bambini) che l'ho trovato sfigurato: piangeva a dirotto e alcuni suoi compagni di classe avevano avuto delle crisi di panico nel vederlo battere la testa contro il muro.

*Immacolata***LO SPAVENTO
AL CENTRO ESTIVO**

“ Una sola persona per due disabili: il primo giorno mio figlio sbatteva la testa contro il muro, piangeva e i suoi compagni avevano crisi di panico